COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 Luglio

LA SICILIA

Comiso. Romeno in cella: stava cambiando le targhe

Ladro incastrato dal gps della 500

COMISO. È stato colto in flagranza mentre si trovava all'interno di una abitazione, nella quale si era introdotto dopo aver forzato l'accesso al garage, intento a rimuovere le targhe della Fiat 500 rubata e sostituirle con quelle di un'altra autovettura, anch'essa risultata oggetto di furto. Ma è stato beccato dalla Polizia.

Protagonista un 25enne rumeno che è stato arrestato in flagranza di reato per furto aggravato in abitazione e ricettazione. L'intervento è scaturito da una denuncia sporta nella stessa mattinata dalla vittima per il furto della propria autovettura, una Fiat 500, avvenuto nella notte. Attraverso il sistema Gps installato sul veicolo, gli agenti sono riusciti a localizzarlo in un luogo, dove è stato immediatamente predisposto l'intervento della volante. Dopo l'arresto, il giovane è stato tratto in arresto ed associato presso la locale Casa Circondariale, a disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa.



I controlli della Polizia proseguiranno nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, concentrandosi soprattutto nel fine settimana nei luoghi di maggiore presenza giovanile.

M. F.

COMISO

Ippoterapia con il Rotary club



COMISO. Il Rotary Club Comiso si fa in due, con un progetto ne realizza due, il secondo finanziato dal primo. Si tratta dei progetti-service "Sos Api Plus 2.0" e "LasciAmo il Segno – Un cavallo per amico", conclusi nei giorni scorsi in collaborazione con l'Istituto "Giovanni Verga" di Comiso con la consegna degli attestati e dei gagliardetti del Rotary agli insegnanti di sostegno per il progetto "Un cavallo per amico" - Ippoterapia - per alunni speciali. Premiati anche gli alunni vincitori del concorso di disegno relativo al progetto "Sos Api Plus 2.0".

Il presidente del Rotary Club Comiso Gaudenzio Giummarra, accompagnato nell'occasione da Elena Bocchetti, referente dei progetti, e Rosario Taranto, ha parlato del rischio di estinzione degli impollinatori e delle api in particolare per l'uso di fitofarmaci che comporterebbe effetti devastanti nell'ecosistema globale. Da qui la necessità di proteggere le api. Il Rotary Club Comiso ha quindi adottato diversi alveari. «Il progetto relativo all'ippoterapia – ha concluso Giummarra – è un service che è stato fatto grazie al ricavato della vendita del miele che abbiamo donato all'Istituto Verga». Una sinergia tra associazione e scuola per far vivere ai ragazzi un momento indimenticabile.

ANTONELLO LAURETTA

«A giugno una presenza turistica inferiore rispetto allo scorso anno»

Confimprese fa un'analisi dei flussi a Ragusa e lancia l'accusa: «Cassì deve valorizzare il centro storico»

Cinquanta per cento in meno rispetto ai numeri dello scorso anno. È lapidario il commento del presidente territoriale di Confimprese, Peppe Occhipinti (*nella foto*), sulle presenze turistiche, a Ragusa, nel mese di giugno. Mancano i dati ufficiali dell'ufficio turistico. Ma il report, seppur provvisorio, è stato redatto sulle presenze nelle strutture commerciali della città. «Purtroppo il calo delle presenze è sotto gli occhi di tutti – dice Occhipinti -, e a pagarne le conseguenze è proprio il tessuto commerciale. Troppe cose non vanno e si deve intervenire subito perché il commercio sta morendo. In questi mesi poco o nulla è stato fatto per promuovere la città in eventi e manifestazioni a livello nazionale e internazionale. L'amministrazione Cassì non ha mai dato priorità alle politiche turistiche. Il punto di partenza dovrebbe essere una vera sinergia tra politiche turistiche e culturali. Un binomio che non abbiamo mai visto concretizzarsi. La triste realtà, purtroppo, è dinanzi agli occhi di tutti».



Occorre, insomma (ma la questione non è certamente nuova e torna a ripetersi periodicamente come ad onor del vero tutte le altre che riguardano il turismo e ciò che si potrebbe ma non si riesce a compiere) riportare i cittadini a rivivere la città e il centro storico. «Lo scopo è riportare al centro dell'attenzione i problemi del centro storico - spiega Occhipinti - sicuramente non abbiamo la bacchetta magica ma se si fanno delle promesse vanno mantenute. Oggi abbiamo una scatola chiusa e vuota con pochissimi turisti e un'ordinanza anti bivacco e sulla vendita delle bevande alcoliche che è stata puntualmente disattesa. Siamo coscienti che il tema è complesso e dobbiamo procedere su due binari. Sul lungo periodo è necessaria una riqualificazione: le persone e le attività non torneranno dall'oggi al domani, ma si deve partire restituendo funzioni al centro, ad esempio, riportando gli uffici pubblici e riqualificando palazzo Ina, in piazza San Giovani, creando un centro commerciale con all'interno una vera e propria boutique dell'abbigliamento e dell'artigianato con produzioni di nicchia».

Confimprese è pronta alla mobilitazione. «Se il sindaco non prenderà in seria considerazione la necessità di valorizzare il centro storico - aggiunge il presidente Occhipinti - i commercianti sono pronti a recarsi, col sottoscritto, nel suo ufficio per consegnare, in segno di protesta, le chiavi dei negozi. Siamo stanchi e delusi da un'amministrazione totalmente distante dai problemi reali della città. Da anni, oramai, denunciamo le mille problematiche del centro storico - conclude il presidente di Confimprese».

MICHELE FARINACCIO

LA "PICCANTE" RISPOSTA

«Ci sono operatori che non sono riusciti a soddisfare le richieste»

Il primo cittadino risponde all'organizzazione datoriale: «Solo a Donnafugata oltre 10mila presenze»

Il sindaco Peppe Cassì, titolare della delega al turismo, smentisce l'allarme lanciato da Confimprese. Affermare che Ragusa abbia registrato il 50% in meno di presenze turistiche nel mese di giugno, senza dati ufficiali alla mano, è una dichiarazione infondata e fuorviante, è il succo delle dichiarazioni del primo cittadino che punta sui numeri parziali ma rilevabili, «nonché sui riscontri di una piccola indagine personale», per ribadire: occorre evitare allarmismi che danneggiano l'immagine della città, in particolare in piena stagione turistica.

«Dopo che Confimprese ha denunciato un calo delle presenze addirittura del 50%, seppur non ancora ufficiale e quindi dichiaratamente basato su percezioni, ho voluto anch'io raccogliere il parere di commercianti che hanno attività vicine a quelle degli unici due membri noti di Confimprese, sindacato per il quale si fa fatica a trovare informazioni», ha dichiarato Cassì.

«Ne ho sentiti cinque: uno sta registrando l'esatto opposto, parlando senza indugio di un +50%; uno ha detto che "si sta lavorando bene e la stagione è nella norma"; uno, buon per lui, fatica a dare riscontro a tutte le richieste che riceve; uno ha parlato di una stagione altalenante, con giorni di magra e giorni di picco; uno di lieve calo».

Secondo il primo cittadino «il quadro è quindi diversificato e credo dipenda da diversi fattori: presenze turistiche, temperature, capacità di spesa dei diversi target di pubblico ma anche qualità dell'offerta proposta e rapporto qualità-prezzo, per fare solo alcuni esempi».

«In ogni caso, in attesa di dati certi, credo che dichiarare numeri sulla base di percezioni legate alla propria attività e spacciarle per verità assolute sia non solo fuorviante ma anche controproducente: quale turista, con tutta una lunga stagione ancora davanti, andrebbe dove si parla di "deserto" o di "scatola chiusa e vuota"? Restando cauti, al momento possiamo fornire i dati su un luogo comunale che in questi anni è stato un po' la cartina al tornasole dei nostri flussi turistici: negli ultimi 3 mesi le presenze al Castello di Donnafugata sono aumentate di 10.000 unità», dice Cassì. «Un dato puramente numerico, che per esempio, è indicativo o quantomeno misurabile. Quanto alla tassa di soggiorno, il dato provvisorio risulta al momento in aumento», conclude il primo cittadino.

LAURA CURELLA

Bufera in FdI, Amata sotto pressione le dimissioni non sono più un tabù

I timori di misure, l'indagine nascosta al partito, il vice dello staff non cacciato. Il gelo di Schifani

Il passo indietro di Elvira Amata non è più un tabù. Nemmeno dentro Fratelli d'Italia. Le scosse giudiziarie della Sicilia sono state avvertite distintamente anche a Roma. Dove si svolgerà, il 19 luglio, il convegno su Paolo Borsellino previsto inizialmente a Palermo. E, nel clima glaciale che fuoriesce dalle stanze di Giorgia Meloni, a tremare è (quasi) tutta la classe dirigente regionale del partito, già delegittimata dall'invio del commissario Luca Sbardella. Che, in questi ultimi giorni, è fra i più inferociti. Sull'inchiesta per corruzione che ha coinvolto per primo il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, Sbardella a Roma s'è detto «sorpreso e disgustato».

Ma, dentro un partito che ha finalmente scoperto sulle pagine dei giornali nazionali argomenti già noti alle cronache locali (da Cannes a SeeSicily, legati alla "corrente turistica", fino alle mancette all'Ars) il primo elemento di disagio - al netto della valenza di un caso giudiziario che promette sviluppi pesanti, a partire da un potenziale filone "edilizio" alle falde dell'Etna - è la rottura del rapporto di fiducia dei meloniani sotto inchiesta con i big romani e con il commissario in particolare. «Perché non ci hanno detto nulla?», è la domanda che ricorre fra Palazzo Chigi e Via della Scrofa. Galvagno, fino alla rivelazione su *Repubblica*, non ne avrebbe fatto parola, né all'epoca della notifica dell'avviso di proroga delle indagini (a gennaio scorso) né dopo essere stato interrogato, il 29 maggio, dai pm di Palermo. Anche Amata ha tenuto per sé il peso dell'indagine a suo carico, di cui era a conoscenza da gennaio. Soltanto quando i cronisti, a partire da una de *La Sicilia*, l'hanno chiamata, lunedì scorso, l'assessora avrebbe comunicato la notizia al suo partito. E a un del tutto inconsapevole Renato Schifani.

Galvagno era già volato a Roma a chiarire la sua situazione personale, con la sponda amorevole di Ignazio La Russa. Poi c'è stato l'intervento all'Ars, comunque apprezzato. E la linea del «non mi dimetto» è stata concordata con i big di FdI. Pure Amata, in queste ore, ha fatto il suo "viaggio della speranza" nella capitale. Ma su di lei, molto legata al ministro Francesco Lollobrigida e stimata da Arianna Meloni, l'atteggiamento di FdI nelle ultime ore sembra essere cambiato. Per alcune ragioni. Una è di strategia politico-giudiziaria. Rivestendo una carica legata a una nomina (al netto del seggio all'Ars comunque conquistato con il "listino" del presidente), la paura dei meloniani è che nel corso delle indagini ci possa essere una misura nei suoi confronti. Magari una sospensione. Come quella disposta per l'ex assessore ed ex vicepresidente della Regione, Luca Sammartino, per accuse relative non al ruolo in giunta, ma all'epoca in cui era un semplice deputato all'Ars. Amata, invece, è indagata in veste di assessora al Turismo. «Non possiamo subire l'onta di un provvedimento della magistratura, Elvira deve dare un segnale prima». È pure vero che a fine mese potrebbe esserci "soltanto" un'altra richiesta di proroga di indagini molto complesse. Ma fra i meloniani sembra prevalere l'idea che «è meglio mettersi al riparo». Anche perché l'assessora non avrebbe dato seguito ad alcune precise richieste del partito. Una su tutte: cacciare il vice capo di gabinetto, Pippo Martino, indagato per più casi di corruzione. L'assessora ha promesso di farlo, ma prende ancora tempo. «Per quale motivo?», si chiedono in FdI. L'ultimo elemento è di opportunità politica. Schifani, in pubblico, ha fin qui mantenuto un «composto silenzio». Ma qualche giorno fa, durante una seduta di giunta, ha fatto volare i fogli sul tavolo quando la sua assessora ha presentato, nel bel mezzo della bufera, la bozza di delibera per aumentare di 1,5 milioni di euro il fondo per gli eventi del turismo. «Ma stiamo scherzando? Ritira subito tutto», la plateale reazione. Alla quale è seguita l'irritazione per il mancato finanziamento del film su Biagio Conte, bocciato dalla Sicilia Film Commission. Ce n'è abbastanza per ipotizzare che il governatore, se già non l'ha fatto, ponga presto agli alleati di FdI la questione della permanenza di Amata nel governo regionale. E potrebbe non essere soltanto una questione di nome ingombrante, perché a Palazzo d'Orléans è ormai diffusa la tesi che «da Manlio Messina alla Amata non è cambiato nulla al Turismo». Da qui a chiedere a FdI di "sgomberare" l'assessorato (magari per «rimetterlo in sicurezza» con un sostituto forzista che goda della fiducia di Schifani) il passo è breve. Ma oggi, forse, ancora prematuro.

MA. B.

IL FILONE CATANESE

Il Capodanno "pagato" dal presidente dell'Ars La Ferlita interrogato tre ore sotto torchio

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Il capitolo catanese dell'inchiesta per corruzione che ha investito in pieno il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, ha come centro di gravità l'organizzazione del Capodanno 2024 sotto l'elefante. L'imprenditore Nuccio La Ferlita è finito sotto i radar della guardia di finanza che, mentre intercettava l'ormai ex portavoce di Galvagno, Sabrina De Capitani, ha captato conversazioni che hanno portato ad avviare quest'altro filone. Lo scorso maggio gli investigatori, su input della procura guidata da Maurizio de Lucia, hanno notificato a La Ferlita l'avviso della proroga delle indagini e hanno eseguito una serie di sequestri documentali. L'imprenditore, difeso dall'avvocato Gaetano Rizzo, ha sollecitato con una memoria difensiva di essere sentito dai pm per chiarire la sua posizione.

Nelle mani del nucleo polizia economico-finanziaria di Palermo ci sono decine e decine di intercettazioni da cui emergerebbe - secondo la tesi accusatoria in una fase d'indagine non conclusa - un patto corruttivo che da una parte avrebbe portato Galvagno a stanziare i fondi regionali da destinare ai festeggiamenti della notte di San Silvestro in piazza Duomo a Catania e in cambio avrebbe ricevuto da La Ferlita come «utilità» biglietti gratis per diversi concerti per sé, parenti e anche amici degli amici e l'ottenimento dell'incarico per due del suo staff, uno ben remunerato (20.000 euro) alla comunicatrice padana De Capitani e l'altro all'addetto stampa Salvatore Pintaudi.



Ieri a mezzogiorno La Ferlita, con il suo legale, ha risposto alle domande dei pm palermitani. L'interrogatorio è durato tre ore e mezza. L'imprenditore ha fornito chiarimenti su alcune conversazioni, anche quelle in cui mostra una certa frustrazione per le continue pressioni per ottenere ticket per gli eventi musicali che organizzava in giro per la Sicilia: «Dovreste darmi uno stipendio». Sui rapporti professionali con De Capitani, che qualche giorno fa ha salutato Palazzo dei Normanni, Nuccio La Ferlita avrebbe chiarito che l'ingaggio era fondato sul fatto che gli era mancato nell'organico della Puntoeacapo una comunicatrice che potesse occuparsi della promozione del Capodanno. E quindi si era rivolto a De Capitani, anche per i suoi collegamenti e conoscenze con la sfera Mediaset. L'imprenditore quindi non ritiene quel lavoro - documentato e rendicontato - una merce di scambio di un patto corruttivo con Galvagno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ius scholae, Meloni gela Fi «Questa non è la priorità»

La polemica estiva. La premier al Forum di Vespa stoppa la sortita di Tajani. Insorgono le opposizioni: «È uno Ius solae»

FABRIZIO FINZI

ROMA. La verità è una sola, si tratta di una "boutade" estiva e, quindi, più correttamente bisognerebbe chiamarla «Ius solae». La battuta fulminante è di Riccardo Magi, che gioca sull'usatissima parola in slang romano, «sola» cioè fregatura, per fare capire con quanta diffidenza l'opposizione registri l'uscita di Antonio Tajani, che anche quest'anno - sempre prima delle vacanze estive - ha rilanciato la proposta di un provvedimento di riforma della cittadinanza agli stranieri. Una proposta, peraltro, inizialmente osservata con attenzione dalle opposizioni, che - più o meno tutte - hanno da tempo depositato progetti di legge di riforma, in verità più incisivi dello Ius scholae forzista. Ma in serata sembra essere stata posta la pietra tombale sul provvedimento, con la premier Giorgia Meloni che ha giudicato la mossa inutile e, soprattutto, fuori dal programma di maggioranza.

«Il centrodestra è formato da forze politiche diverse, su alcune questioni ci sono sensibilità diverse: penso sia normale, altrimenti saremmo un partito unico, ma è la ragione per cui abbiamo deciso di stilare un programma», ha spiegato intervenendo al Forum Masseria di Bruno Vespa. Quindi, ha aggiunto, «sarebbe utile per tutti» concentrarsi «sulle priorità indicate nel programma su cui siamo tutti d'accordo, e la cittadinanza non è tra queste».

Ma anche ieri erano state le parole dello stesso Tajani a dare l'impressione che lo Ius scholae non sia proprio in cima alla lista delle emergenze neanche per Forza Italia: «La riforma della cittadinanza non è la priorità, come invece lo sono la riforma della giustizia e i decreti da fare», ha spiegato Tajani rispondendo ad una domanda sullo Ius Italiae, come preferiscono chiamarlo in Forza Italia. «Nessuna marcia indietro», aggiunge subito, ci «lavoreremo, dopo l'estate, quando la situazione sarà, a livello parlamentare, meno ingolfata».



Precisazione che che fa scattare le opposizioni, che si esercitano in critiche e battute. «In realtà Forza Italia lo Ius scholae non lo vuole fare. Lo dicono, ma sono solo chiacchiere. Non fanno sul serio, perchè hanno una paura incredibile della reazione di Giorgia Meloni e della tenuta della maggioranza», assicura Raffaella Paita, per Italia Viva. Sembra quasi dargli ragione il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi, che giudica l'operazione temeraria: «Sullo Ius Scholae forzature non servono, sono addirittura controproducenti e rischiano di dividere la coalizione», fa sapere.

Caustico Riccardo Magi di +Europa, che sottolinea quanto sia forte «il muro di sbarramento» dei suoi alleati e si chiede: «Il punto è: si fa sul serio? Dove sta questa proposta nel calendario dell'Aula? Più che Ius scholae, al momento mi sembra uno "Ius solae", cioè una sòla». In linea anche Ivan Scalfarotto di Italia Viva, secondo il quale «tutto lascia prevedere che anche questa volta finirà come le altre: Forza Italia fa la voce grossa, ma poi vota tutto quello che vuole la maggioranza». È il solito «penultimatum» di Forza Italia: «Diventeranno presto roba per collezionisti», ironizza Osvaldo Napoli, della segreteria nazionale di Azione.

6 Luglio **LA SICILIA**

COMISO

Tutto pronto per la solidarietà nel segno di San Biagio

COMISO. Fervono i festeggiamenti in onore di San Biagio, patrono della città, che culmineranno la seconda domenica di luglio con la grande processione cittadina. In verità, tutto il mese di luglio è dedicato al santo vescovo di Sebaste con celebrazioni particolari che si svolgono nella chiesa a lui intitolata, rettoria della chiesa Madre. I fedeli e la città sono già in fermento, si preparano alla lunga processione del suo simulacro che si snoderà per quasi tutto l'abitato. Si tratta della festa esterna che richiama migliaia di fedeli che prendono parte al "viagghiu 'o Santu Patrono", cioè partecipano a tutta la processione per grazie ricevuta o grazia richiesta.



La festa liturgica, invece, si svolge il 3 febbraio con le sole funzioni in chiesa. Sabato prossimo, avrà luogo la tradizionale raccolta coi carretti siciliani del pane e del frumento e dopo la santa messa vespertina seguirà la vendita all'asta per beneficenza del pane e dell'uva benedetti nel corso della celebrazione eucaristica. L'azione mediatica della festa è sostenuta da Gali group trasporti e logistica di Ispica che ne celebra l'identità.

ANTONELLO LAURETTA

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/07/06/comiso-per-la-pace-contro-tutte-le-guerre-in-atto/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/07/06/attualita/comiso-per-la-pace-contro-tutte-le-guerre-in-atto/

https://comisonews.it/sport/2def05d6-b891-partito-da-comiso-il-bici-tour--dagli-iblei-ai-ghiacciai-delle-alpi

https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2025/07/06/da-comiso-a-sondrio-in-bici-per-celebrare-unita-ditalia_82314182-98fc-4d4d-80c9-b260b142d9e1.html

https://www.ragusanews.com/comiso-parchi-letterali-un-pannello-decorativo-dedicato-a-gesualdo-bufalino/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-espone-un-messaggio-di-pace-che-parla-al-cuore-di-tutti/

https://www.ragusaoggi.it/lunita-ditalia-in-bici-il-viaggio-di-leonardo-cavazzi-e-dino-naglieri-in-nove-regioni/

https://www.giornaleibleo.it/2025/07/06/comiso-per-la-pace-un-manifesto-a-palazzo-di-citta/

https://www.ragusah24.it/2025/07/06/comiso-per-la-pace-contro-tutte-le-guerre-in-atto/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-per-la-pace-esposto-un-manifesto-a-palazzo-di-citta-2550775/

https://www.radiortm.it/2025/07/06/votata-la-mozione-comiso-per-la-pace-contro-tutte-le-guerre-in-atto/

https://www.nuovosud.it/articoli/282351-cronaca-ragusa/da-comiso-sondrio-bicicletta-celebrare-l-unit%C3%A0-ditalia

https://www.novetv.com/comiso-per-la-pace-contro-tutte-le-guerre-in-atto-mozione-presentata-dai-consiglieri-di-opposizione-votata-allunanimita/

LA CROCE ROSSA HA UNA NUOVA SEDE

Libero consorzio cede alla Cri un intero edificio Taglio del nastro per una consolidata realtà

La cerimonia. Erano presenti il presidente dell'Ente e autorità politiche e militari

Grande partecipazione e forti emozioni all'inaugurazione della nuova sede del Comitato della Croce Rossa Italiana di Ragusa, avvenuta alla presenza delle istituzioni civili, militari, religiose e della cittadinanza. Il taglio del nastro al civico 246 di via Carducci segna una tappa storica per il volontariato ibleo.

Un momento profondamente sentito dove è stata ufficialmente inaugurata la nuova sede della Croce Rossa Italiana, destinata al Comitato territoriale. Un traguardo atteso da anni, che finalmente si concretizza grazie alla collaborazione con il Libero Consorzio Comunale di Ragusa, proprietario dell'immobile, che ha concesso lo stabile in comodato d'uso gratuito, dando nuova linfa all'azione di uno dei più importanti enti del volontariato internazionale.



Un momento della cerimonia nella nuova sede della Croce Rossa Italiana

Alla cerimonia, che ha richiamato un pubblico numeroso e visibilmente partecipe, hanno preso parte le autorità civili, tra cui la presidente del Libero Consorzio, Maria Rita Schembari, e il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, insieme a vari componenti della Giunta comunale. Presenti anche le autorità militari, con i rappresentanti della polizia di Stato, carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Costiera e vigili del fuoco, nonché i corpi ausiliari delle forze armate e le infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, simbolo storico di dedizione e servizio sanitario e umanitario.

I RICORSI TORNANO IN COMMISSIONE REGIONALE DI GARANZIA

Pd siciliano ancora in guerra: arriva Bonaccini a sostegno degli anti Barbagallo

PALERMO. La "telenovela" del Pd siciliano non è ancora finito. Spetta alla commissione regionale di garanzia entrare nel merito dei ricorsi contro le regole del congresso che ha eletto segretario in Sicilia Anthony Barbagallo. Così ha stabilito la commissione nazionale di garanti dopo avere ascoltato i ricorrenti, trasmettendo per competenza alla commissione regionale i ricorsi con i quali si chiede l'annullamento dell'elezione alla carica di segretario siciliano del Pd di Anthony Barbagallo.

Secondo i ricorrenti «tra le violazioni statutarie più evidenti vi è la negazione della segretezza del voto degli iscritti per l'elezione del segretario, la mancanza del parere obbligatorio di regolarità statutaria del regolamento congressuale, la negazione del diritto degli elettori dem siciliani di partecipare alle primarie per la scelta del segretario regionale, limitando, col regolamento congressuale illegittimamente adottato, il voto ai soli iscritti al partito». La regolarità statutaria e la validità dell'elezione del segretario regionale, sottolineano i ricorrenti, «è quindi tutt'ora oggetto di verifica da parte delle commissioni di garanzia del Pd».



Il 21 luglio l'evento a Catania. Stefano Bonaccini con Matteo Orfini al dibattuto "Cambia il Pd per cambiare la Sicilia"; il segretario regionale non è tra i presenti annunciati

E il fatto che l'opposizione abbia tutt'altro che seppellito l'ascia di guerra lo dimostra l'iniziativa, in programma il prossimo 21 luglio a Catania, organizzata dalle aree del partito che hanno contestato il regolamento congressuale e disertato l'elezione del segretario promuovendo i ricorsi ancora al vaglio dei garanti. Ai piedi dell'Etna, bacino elettorale di Barbagallo, arriveranno il presidente nazionale del Pd Stefano Bonaccini e Matteo Orfini «per discutere del presente e del futuro del partito nell'isola e per affrontare i temi legati alle prossime sfide locali, nazionali e internazionali». "Cambia il Pd per cambiare la Sicilia", è il titolo dell'iniziativa che si terrà alle 17.30 al Plaza Hotel di Catania. Insieme con Bonaccini e Orfini sarà presente il senatore Alessandro Alfieri, coordinatore di Energia popolare. Il dibattito sarà moderato da Ersilia Saverino. Interverranno Giuseppe Berretta, Enzo Bianco, Giovanni Burtone, Francesco Cacciatore, Michele Catanzaro, Mario Giambona, Calogero Leanza, Giuseppe Lupo, Teresa Piccione, Antonio Rubino, Tiziano Spada e Fabio Venezia. Tra i presenti non compaiono il segretario Barbagallo e i tre parlamentari regionali che lo sostengono.

Cittadinanza, tensione tra gli alleati

Forza Italia: «È nel programma». Il vicepremier Tajani conferma: «FdI era d'accordo»
Muro della Lega. Ritirato l'emendamento che prevedeva l'aumento dei pedaggi

PAOLA LO MELE

ROMA. Dopo le scintille sotterranee sull'aumento dei pedaggi autostradali, con l'emendamento di maggioranza prima presentato e poi ritirato, gli alleati di governo tornano a litigare sullo ius scholae. Antonio Tajani, in particolare, risponde indirettamente alle parole della premier Giorgia Meloni, che aveva sottolineato come la cittadinanza non fosse «tra le priorità indicate nel programma», sostenendo esattamente il contrario. La riforma dello Ius Italiae «è assolutamente in sintonia con il programma del centrodestra» che "all'articolo 6» parla di «integrazione». Inoltre, rimarca sempre il leader di FI, «nella scorsa legislatura, anche Fratelli d'Italia era favorevole» al percorso di dieci anni di istruzione come viatico per diventare cittadini italiani. Dichiarazioni a cui ribatte duramente la Lega («Se Tajani vuole, se ne riparlerà forse fra dieci anni. Con noi per diventare italiani non possono esserci scorciatoie di alcun tipo»), mentre FdI risponde con il silenzio. Non servono polemiche, è il mantra che ripete più di un meloniano. Sottotesto: l'esito dei referendum parla chiaro, passiamo oltre. Ma il vicepremier azzurro tira dritto e, pur sottolineando che che la priorità ora è la riforma della giustizia, ribadisce la volontà di portare il testo dello "Ius Italiae" in Aula: «Vogliamo aprire un dibattito a livello parlamentare» e «non c'entra nulla il governo». Ma i leghisti non sono della stessa opinione: «Altro che Ius Scholae, avanti tutta con pace fiscale, rottamazione delle cartelle e flat tax!», il post con cui i salviniani avviano lo scontro di giornata. Arricchito, nel corso delle ore dalle argomentazioni di Claudio Borghi e Fabrizio Cecchetti: «Con la Lega al Governo, la priorità resta la nostra gente. Lo ius scholae lo lasciamo a chi sogna un Paese senza identità e senza regole». Ad inserirsi nel dibattito sulle priorità dell'esecutivo interviene, da Fratelli d'Italia, il viceministro Maurizio Leo che pone paletti ben precisi alla Lega: sulla rottamazione «non è che siamo contrari», ma ormai è una questione per la prossima legge di bilancio perché «il perimetro finanziario del 2025 si è esaurito», «la rottamazione si può fare, ma non deve essere erga omnes», bensì rivolta solo a chi si trova veramente in difficoltà.

Tajani rilancia sul taglio dell'Irpef per il ceto medio: la battaglia - promette - partirà dopo l'estate (periodo in cui FI si concentrerà sul dossier sanità). E si abbinerà ad un'iniziativa sulla giustizia civile «perché la lentezza del processo civile ci costa il 2-3 % del Pil», soldi con cui «si possono fare tante altre cose: abbassare le tasse, alzare i salari».

L'ALTRO NODO DELLA MAGGIORANZA: IL PREMIERATO

Proporzionale e premio, verso il cantiere della nuova legge elettorale

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Il cantiere della legge elettorale comincia a prendere forma. Il dibattito politico, partito in sordina, comincia ad assumere contorni più definiti, anche dopo le sollecitazioni giunte dalle opposizioni, in modo particolare dalla minoranza del Pd. Stefano Bonaccini ha chiesto di introdurre le preferenze per la scelta di deputati e senatori, appoggiato in tale richiesta da Piero De Luca, anch'egli della minoranza interna Dem. Il tema delle preferenze è da tempo anche al centro del confronto interno alla maggioranza, dopo l'annunciata intenzione di abbandonare il Rosatellum. Con questo sistema, un terzo dei deputati e dei senatori sono eletti in collegi uninominali maggioritari (vince chi prende un voto più degli altri) e due terzi con il metodo proporzionale in piccole circoscrizioni in cui i partiti presentano brevi liste bloccate. Nel 2022, grazie alle divisioni del centrosinistra, il centrodestra si aggiudicò la stragrande maggioranza dei collegi uninominali ottenendo con il 44% dei voti il 60% dei seggi.

L'ipotesi più accreditata a cui lavorerebbero gli sherpa dei partiti del centrodestra (Giovanni Donzelli di Fdi, Alessandro Battilocchio di Fi, Andrea Paganella della Lega e Pino Bicchielli di Noi Moderati) sarebbe un sistema proporzionale, ma con un premio di maggioranza alla coalizione per chi supera una certa soglia (esempio, 40 o 42%). Una formula analoga al vecchio "Porcellum" giudicato dalla Consulta incostituzionale per le lunghe liste bloccate. Di qui l'idea delle preferenze per "costituzionalizzare" - si spiega - tale sistema. E' la soluzione sollecitata da Fi con Antonio Tajani e Battilocchio. Una alternativa arriverebbe da una vecchia proposta di Ignazio La Russa: capilista bloccati, e preferenze per gli altri. La preferenza è sgradita non solo ai leader dei partiti, che non avrebbero la certezza di mandare in Parlamento i fedelissimi, ma anche a molti semplici parlamentari: è una corsa dispendiosa finanziariamente che mette in concorrenza i candidati dello stesso partito.

Una delle ultime ipotesi arriverebbe dal recupero del sistema utilizzato per il Senato fino al 1992 e per le province fino al 2014: di qui Provincellum. Nelle circoscrizioni si stabiliscono collegi uninominali quanti sono i seggi da assegnare, e in ciascuno i partiti presentano i propri candidati. La distribuzione avviene in modo proporzionale ai voti ottenuti dai partiti, che eleggono i candidati che hanno preso più voti nei rispettivi collegi.

7 Luglio

LA SICILIA

COMISO

Rosario Alescio presidente Lions per l'annualità del 2025/2026

COMISO. Una serata all'insegna dell'eleganza, dell'amicizia e dell'impegno civico: si è tenuta a Villa Orchidea la 25ª Charter night del Lions Club Comiso Terra Iblea, accompagnata dalla cerimonia del passaggio della campana, momento simbolico che segna il cambio della leadership del club. L'evento ha visto la partecipazione di numerose autorità lionistiche, del sindaco di Comiso professoressa Maria Rita Schembari, dell'onorevole Giorgio Assenza e di tanti soci. A fare gli onori di casa è stata la cerimoniera Joserita Leopardi, che ha guidato con professionalità lo svolgimento della serata.

Particolarmente significativo è stato il passaggio delle consegne tra il presidente uscente, Marcello Di Sano, e il nuovo presidente per l'anno sociale 2025/2026, Rosario Alescio, che ha ricevuto simbolicamente lo stemma, la campana e il martelletto, strumenti tradizionali della leadership lionistica.



Rosario Alescio e Marcello Di Sano

Nel corso della serata sono stati ripercorsi i momenti più salienti dell'anno appena trascorso, caratterizzato da numerose attività di servizio e iniziative a favore della comunità locale. È stata anche l'occasione per presentare i nuovi progetti e gli obiettivi del club per l'anno a venire. Un evento che testimonia il radicamento del Lions Club Comiso Terra Iblea nel territorio e la costante volontà dei suoi soci di contribuire al bene comune con spirito di servizio, etica e solidarietà.

Il presidente uscente Di Sano con la proiezione di una serie di immagini ha ripercorso un viaggio lungo 25 anni. Il club di Comiso nasce infatti nel 2000 grazie alla volontà e all'impegno di Francesco Salmè, allora segretario distrettuale, poi diventato governatore, che ha saputo coinvolgere un gruppo di amici decisi ad affermare i valori del lionismo nel territorio comisano. Nel corso degli anni il club ha saputo crescere, coinvolgere nuove generazioni di soci e costruire una rete di solidarietà, amicizia e servizio.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/07/07/attualita/san-biagio-a-comiso-continuano-i-solenni-festeggiamenti/

LA DENUNCIA DELLA CISL SCUOLA

«Organici sottodimensionati nei Cpia ipparini. E così perdiamo studenti»

MICHELE FARINACCIO

Una richiesta urgente di incontro riguardante una serie di criticità scolastiche e sociali nel territorio di Vittoria, Acate, Comiso e Santa Croce. Lo chiede, in una nota indirizzata, tra gli altri, al prefetto di Ragusa, Giuseppe Ranieri, e al dirigente dell'Ufficio scolastico della Regione, Giuseppe Pierro, nonché al dirigente dell'Ufficio scolastico di Ragusa, Daniela Mercante, oltre ad altri rappresentanti istituzionali, la segreteria generale della Cisl Scuola Ragusa Siracusa, retta dal segretario Paolo Sanzaro con il componente della segreteria, Gianluca Occhipinti *(nella foto da sinistra Sanzaro e Occhipinti)*.

«Segnaliamo – spiegano dalla segreteria generale della Cisl Scuola Rg Sr – l'urgenza di un confronto istituzionale per affrontare le problematiche che interessano il Comune di Vittoria e i Comuni limitrofi relativamente alla elevata presenza di stranieri provenienti dal continente africano, dall'Europa dell'Est e dai Paesi asiatici, circostanza che necessita di una strategia comune tra le istituzioni presenti nel territorio per trovare insieme le soluzioni per una reale integrazione. Soprattutto il Cpia di Vittoria ma anche di Acate, di Comiso e di Santa Croce, si vedono costretti spesso, loro malgrado, a non potere accogliere altre iscrizioni provenienti da stranieri ma anche da cittadini italiani, a causa di un organico sottodimensionato rispetto alle richieste, compromettendo il diritto allo studio e la piena e completa inclusione sociale ed educativa».

«Ciò ha favorito - proseguono - anche il crescente fenomeno di dispersione scolastica, seppure parzialmente ridotto attraverso l'operato del Cpia». «Anche quest'anno – aggiunge Sanzaro – l'organico è rimasto invariato rispetto all'anno scolastico precedente pregiudicando ulteriormente l'inserimento dei giovani immigrati e di soggetti fragili. Una situazione che sta determinando ripercussioni sociali sia in termini di emarginazione, di rischio per la legalità e la coesione sociale, con conseguente aumento di episodi di microcriminalità. Pertanto, l'importante lavoro svolto dal Cpia di Ragusa nell'affrontare tale fenomeno rimane una fatica vana se non si provvede a rinforzare l'organico che aiuterebbe a migliorare le condizioni di molti italiani e dei tanti stranieri che vedono nel nostro paese una via di salvezza, insieme alla individuazione di un immobile idoneo da destinare al Cpia di Vittoria».

Questi i dati: a Vittoria anno scolastico 2023–2024 iscritti 609, assegnati alle classi 424; anno scolastico 2024–2025 iscritti 732 assegnati alle classi 479; a Comiso anno scolastico 2023–2024 iscritti 286, assegnati alle classi 267; a.s. 2024–2025 iscritti 467 assegnati alle classi 386. Ad Acate, sede nata nell'anno scolastico 2024-2025, iscritti 197, assegnati alle classi 171. A Santa Croce Camerina a.s. 2023 – 2024 iscritti 230 assegnati alle classi 208; a.s. 2024 – 2025 iscritti 287, assegnati alle classi 226.

TROPPI RITARDI E INEFFICIENZE AGGRAVANO LE INFRAZIONI UE

Depuratori, l'Anac bacchetta il Sud: Sicilia e Calabria nel mirino

PALERMO. Ci sono quattro procedure d'infrazione dell'Ue contro l'Italia per la questione legata alle criticità dei sistemi di depurazione, eppure il nostro Paese tra beghe di carattere burocratico e carenze nelle progettazioni sta facendo pochi passi avanti. E le maggiori criticità sono quelle registrate in Calabria e in Sicilia.

Un vero e proprio "j'accuse" pronunciato da Giuseppe Busìa, il presidente dell'autorità nazionale anti corruzione che ha appena concluso un'indagine conoscitiva sugli appalti per i depuratori nel Sud Italia. «Ci sono problematiche – ha rilevato Anac - che solo in parte possono essere risolte con interventi normativi perché deroghe e poteri sostitutivi non possono da sole sopperire ad ataviche carenze strutturali di alcune Amministrazioni che, da tempo ormai, avrebbero dovuto procedere ai lavori, essendo peraltro dotate dei fondi necessari». Uno degli esempi portati da Anac riguarda la Sicilia: «Del tutto singolari – scrive Busìa - appaiono i ritardi registrati per alcuni contratti di servizio riferibili a diversi lotti dell'appalto bandito per l'affidamento dei "servizi integrati di progettazione definitiva, esecutiva, coordinamento per la sicurezza e servizi di rilievo ed indagini a supporto della progettazione per l'intervento di estensione della rete fognari" di vari Comuni della provincia di Catania, progettazioni peraltro di considerevole importo. Tali appalti, banditi nel 2016, sono stati aggiudicati nel 2018, ma per disguidi operativi nell'acquisizione dei pareri da parte dell'autorità di Bacino della Regione si sono accumulati ritardi che hanno portato, in ultimo, alla conclusione dei progetti, oggi in fase di verifica, nel 2024, ben sei anni dopo l'aggiudicazione del contratto di servizio con una tempistica palesemente incongrua, specie se riferita alla situazione di emergenza ambientale in atto». L'Anac punta il dito proprio sulle progettazioni «fin dall'origine carenti», sulla mancata collaborazione di Enti, per lo più locali, sulla presenza di numerosi contenziosi: «Tutti problemi che gravano anche su lavori in esecuzione, specie in Calabria ed in Sicilia dove è presente il maggior numero di agglomerati ancora in infrazione». «Le criticità accumulate nel tempo – spiega il presidente Anac - sono tali che oggi non è possibile effettuare previsioni attendibili sui tempi per la messa in sicurezza. E ciò appare paradossale perché, sebbene siano disponibili le risorse e nonostante siano stati a più riprese concessi poteri speciali di intervento ai commissari, non si riesce a superare le procedure di infrazione, esponendoci ai relativi costi». Da quanto rilevabile dalla banca dati dell'Anac, la maggior parte dei fondi erogati non è stata ancora spesa. In Sicilia il dato è pessimo: «Ad oggi – rileva Anac - di 43 appalti di lavori gestiti dal Commissario - affidati dallo stesso ovvero acquisiti in gestione dopo che le Amministrazioni locali avevano avviato le gare di appalto - solo 13 risultano conclusi (con stato di avanzamento dichiarato pari al 100%), per lo più in ritardo rispetto alle originarie previsioni».

FABIO RUSSELLO

Amata gioca d'attesa: «Dimissioni? Priorità è dimostrare la mia onestà»

Palermo. Schifani: «Doveroso riserbo istituzionale». M5S prepara mozione di censura

Amata lascia, Amata non lascia. È questo il dilemma che si sta consumando da giorni alla Regione Siciliana. E cioè da quando è stato svelato che l'Assessora regionale al Turismo è indagata per corruzione, in un filone parallelo a quello che coinvolge il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno. Al centro delle contestazioni della procura palermitana un incarico al nipote alla Fondazione Dragotto e una consulenza legale data al segretario particolare dell'Assessora. Amata ha saputo di essere indagata lo scorso gennaio: quando le è arrivato un avviso di proroga delle indagini. Un foglio A4 in cui non è descritto il capo d'imputazione ma solo l'ipotesi di reato prevista dal codice penale. Nel suo caso articolo 318: corruzione per l'esercizio della funzione. Però sei mesi fa non avrebbe condiviso questa notizia con il governatore regionale, che lo avrebbe appreso quando Amata ha ricevuto la telefonata dei cronisti che chiedevano un commento alla vicenda.

Ma torniamo al bivio delle dimissioni. Intanto il presidente della Regione, Renato Schifani, ha voluto fare una precisazione su alcune indiscrezioni sulla stampa. «Non ho mai chiesto le dimissioni di Elvira Amata, né queste sono all'ordine del giorno. Sull'intera vicenda continuo a mantenere il doveroso riserbo istituzionale perché rispettoso nei confronti della magistratura ma anche dei colleghi che ricoprono autorevoli ruoli istituzionali». Queste le parole che il presidente ha voluto affidare all'Ansa, forse sperando di mettere un punto fermo alla vicenda che ha investito in pieno il parlamento siciliano e anche il governo regionale, considerando che due esponenti della maggioranza in quota Fratelli d'Italia sono al centro di accuse abbastanza pesanti.

Ma se Galvagno, in una surreale seduta all'Ars, ha già chiarito che non farà alcun passo indietro considerando che l'indagine non è ancora conclusa, Amata invece glissa. Ma le dimissioni non sarebbero nell'agenda delle priorità. «Al momento l'unica determinazione che ho è quella di dimostrare la mia totale onestà di comportamento», ha detto l'Assessora all'Ansa. Sicuramente in questi giorni Amata ha pianificato con il suo legale di fiducia, l'avvocato Sebastiano Campanella, la strategia difensiva. E potrebbero aver pensato di chiedere un interrogatorio in procura al fine di accelerare il procedimento offrendo chiarimenti a una serie di intercettazioni e documenti che hanno in mano gli investigatori del nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo. «Sono serena e fiduciosa», ha detto qualche giorno fa a La Sicilia, Elvira Amata. Partendo da questa certezza l'Assessora potrebbe giocare d'attesa e tenere duro finchè passi la tormenta.

I partiti d'opposizione intanto sono passati all'attacco. Michele Catanzaro, capogruppo Pd all'Ars, chiede a Schifani di arrestare "la corrente turistica" FdI: «Alla luce di quello che sta emergendo dall'indagine che coinvolge il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno e l'assessore al Turismo Elvira Amata, chiediamo al presidente della Regione Renato Schifani di valutare con la massima attenzione l'opportunità di assegnare la delega dell'assessorato al Turismo ad un esponente che non sia di Fratelli d'Italia».

Antonino De Luca, capogruppo del Movimento 5 Stelle, annuncia che è già pronta la mozione di censura contro Amata: «In caso di votazione a Sala d'Ercole - aggiunge - vorremmo proprio vedere se la maggioranza avrà il coraggio di salvare, per mero calcolo politico, un assessore il cui comportamento, secondo quanto emerge dai media, non sembrerebbe essere stato sempre sintonizzato sul bene collettivo. Le opache manovre che sembrano trasparire dalle intercettazioni riportate sui giornali, unitamente al mancato finanziamento della serie su Biagio Conte, non sono che le ultime gocce che hanno fatto traboccare un vaso già colmo da tempo, che da anni ci ha portato a chiedere la convocazione di un'aula dedicata a questo argomento e a Schifani di togliere l'assessorato al turismo dalle mani di Fratelli d'Italia che di questo fondamentale ramo dell'amministrazione regionale ha fatto una sorta di feudo».

LA.DIS.

Cittadinanza, Tajani cambia rotta «Lo Ius Italiae non è emergenza»

Le tensioni nel centrodestra. Forza Italia: «Niente terzo mandato». Opposizioni: «Un teatrino»

PAOLA LO MELE

ROMA. Antonio Tajani cambia strategia sulla cittadinanza e si mostra più accomodante con il resto del centrodestra, che vorrebbe convincere sulla bontà di una riforma che dia più peso alla formazione scolastica. Intanto frena: lo Ius Italiae «non è l'emergenza numero uno», afferma intervistato da Bruno Vespa al Forum in Masseria, ma «un centrodestra moderno deve farsi carico di questo problema». Detto questo, «figurarsi se faccio una minima azione che possa mettere in difficoltà il centrodestra, ho raccolto l'eredità di Berlusconi...». Un possibile asse con le opposizioni per far passare lo ius scholae in Aula? «Non siamo disposti a fare accordi a ribasso, io vorrei convincere i nostri alleati entrando nel merito».

Per ora i risultati della moral suasion sono modesti, almeno per quanto riguarda la Lega che chiude ogni spiraglio: «Invitiamo l'amico Antonio Tajani ad archiviare ogni polemica sulla riforma della cittadinanza. Non passerà mai». A stretto giro l'eurodeputato azzurro Fulvio Martusciello prende in prestito le stesse, identiche, parole per mandare un messaggio a Salvini e ai suoi «Archiviamo ogni polemica: il terzo mandato non passerà mai. La Lega del Nord si rassegni».

A modificare i toni (più che i contenuti) del leader forzista potrebbe essere stato il muro eretto all'unisono da Lega e FdI, la cautela del Pd, ma anche alcune ricostruzioni che parlano di una certa prudenza di Marina Berlusconi sul dossier cittadinanza. Lei «è un'amica, non abbiamo mai affrontato questo tema. Non si è mai espressa su questo tema», smentisce Tajani che - invece - secondo altre fonti di FI sarebbe sostenuto dalla primogenita del Cav in questa iniziativa per i diritti. Il segretario, però, resta stretto tra la resistenza degli alleati di governo e le polemiche delle opposizioni. «Noi ci siederemo al tavolo» sullo ius scholae in Parlamento - gli dice Giuseppe Conte -. Ma se continui a fare dichiarazioni a luglio o ad agosto e poi le ritiri è un teatrino avvilente per questi giovani che ci credono, sei una contraddizione vivente». Rincara la dose Riccardo Magi di Più Europa: «Abbia un sussulto di dignità e smetta di parlare di cittadinanza, non ha più credibilità».

Il vicepremier azzurro crede fermamente nella bontà della proposta elaborata dal sua partito, che «aggiunge serietà» al percorso per far diventare ragazzi stranieri cittadini italiani: 10 anni di formazione scolastica obbligatoria con profitto. «E' una cosa seria, non per far dispetto a qualcuno. Il modello - argomenta - è quello di Roma che inglobava non escludeva, perché aveva un'identità forte. Parliamo di migranti regolari, dobbiamo dimostrare la forza della nostra identità e farli diventare italiani sul serio. La paura di integrare è segno di debolezza». La frecciata sembra rivolta ai salviniani che rispondono a tono: questa riforma «non è prevista dal programma di centrodestra, è stata bocciata perfino dal recente referendum promosso dalla sinistra. Guardiamo avanti, al Paese non serve un'estate di inutili polemiche: abbiamo il dovere di realizzare il programma che ha convinto gli italiani a darci fiducia».

Da FdI chiude anche Giovanni Donzelli che parla di un «tema che non interessa agli italiani, la legge va bene come è. Lo ha confermato anche un referendum - ribadisce anche lui -. Ci possono essere visioni diverse nella maggioranza, non siamo un partito unico, ma l'opposizione non creerà un cuneo, non si illudano». Nell'attesa che il testo degli azzurri venga effettivamente calendarizzato in Parlamento - e il confronto possa iniziare sulle carte - FI si prepara ad un'estate di mobilitazione per rivendicare il «diritto alla salute per tutti» e chiede una riforma complessiva della sanità entro fine legislatura. Poi, l'autunno sarà dedicato alla manovra, con la richiesta già messa in chiaro del taglio dell'Irpef per il ceto medio. Dopo che il partito di Salvini aveva rilanciato le richieste della «pace fiscale, rottamazione delle cartelle e flat tax», il leader forzista si mostra tiepido: «Non sono contrario alla rottamazione ma sono per scelte strutturali».